

F – Strategia di Lisbona

Obiettivi di Lisbona

La strategia di Lisbona rappresenta il quadro entro cui vengono individuate alcune priorità per le politiche dell'Unione Europea e dei singoli Stati membri. Nel marzo del 2000 si tenne a Lisbona un Consiglio Europeo straordinario dedicato ai temi economici e sociali dell'EU. In tale sede fu istituzionalizzato il Consiglio Europeo di Primavera, un vertice tra i Capi di Stato e di Governo da tenersi ogni anno a marzo, e fu definita una serie di obiettivi strategici decennali: la cosiddetta strategia di Lisbona. La finalità posta a Lisbona è far giungere l'Europa ad un' "economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

Gli obiettivi in cui si articola la strategia sono misurati da un sistema d'indicatori che si suddividono nelle seguenti aree tematiche: la situazione economica (valutazione del contesto economico), l'occupazione (aumento della partecipazione e delle opportunità di lavoro), l'innovazione e ricerca (sviluppo qualitativo del lavoro), le riforme economiche (miglioramento dei mercati e della competitività), la coesione sociale (riduzione degli squilibri tra gruppi sociali e aree geografiche) e l'ambiente (sostenibilità della crescita).

Ogni anno, la Commissione presenta una relazione (Rapporto di Primavera) al Consiglio Europeo nella quale vengono esaminati in dettaglio i progressi compiuti dai singoli paesi nel conseguimento degli obiettivi di lungo termine.

I confronti internazionali e, ancor di più, quelli regionali presentano delle criticità e delle complessità. In primo luogo sono difficilmente reperibili per tutti gli indicatori strutturali dei dati comparabili. Malgrado l'impegno delle Istituzioni preposte, le modalità di rilevazione dei dati non sono ancora uniformi per tutti i paesi dell'Unione e, inoltre, la raccolta delle informazioni e il calcolo degli indicatori richiede tempi lunghi. Va comunque evidenziato che i fenomeni analizzati sono di carattere strutturale e quindi si modificano molto lentamente nel tempo.

Il monitoraggio sistematico degli indicatori avviene con i dati rilasciati da EUROSTAT che sono l'unico riferimento per le politiche europee: infatti solo EUROSTAT può convalidare con una metodologia omogenea i dati forniti dai singoli paesi.

Gli obiettivi di progresso economico e sociale sono diventati ancora più impegnativi con l'ingresso di dieci paesi membri nel 2004 e, dal 1 gennaio 2007, di Romania e Bulgaria. L'Unione europea in tre anni è passata da 15 a 27 paesi.

I dati proposti in questa sezione permettono una valutazione a metà percorso della strategia di Lisbona, effettuata confrontando la situazione della regione Friuli Venezia Giulia sulla base degli indicatori strutturali con i seguenti ambiti territoriali: EU-27, EU-15, media italiana, Nord-Est dell'Italia (Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento e Veneto) e territori confinanti (Carinzia e Slovenia).

L'efficacia dell'approccio di analisi di tipo benchmarking trova fondamento nella stessa strategia di Lisbona che proprio attraverso il confronto della performance tra i differenti stati membri evidenzia i punti di forza e di debolezza dei singoli paesi e quindi i temi che dovrebbero essere oggetto di un maggior intervento da parte dei governi.

Nella tav. 19.1 si evidenzia la posizione del Friuli Venezia Giulia con un confronto immediato sia rispetto alla media EU-27 e alla media italiana sia rispetto alle aree confinanti.

Risulta che il Pil pro capite del Friuli Venezia Giulia, misurato in standard di potere d'acquisto (PPA) a prezzi correnti, nel 2004 è superiore rispetto alla media dell'EU -27 e alla media nazionale.

Il contesto occupazionale regionale nel 2005 è tendenzialmente positivo; i tassi di occupazione continuano a crescere, confermandosi al di sopra della media italiana, e solo il tasso di occupazione della popolazione anziana (in età 55-64) risulta sotto la media italiana.

In regione l'incidenza della spesa in ricerca e sviluppo (R&S) sul PIL è dell'1,1%, in linea con la media italiana e, ancora, ad un terzo dell'obiettivo del 2010. La quota di spesa in R&S finanziata dal settore privato rimane tuttora esigua.

Progressi significativi si sono realizzati nell'ambito della formazione continua, infatti, la quota di adulti interessati a programmi di istruzione e di formazione nel Friuli Venezia Giulia è pari al 6,6% portando l'indicatore a metà percorso verso l'obiettivo del 2010.

Siti internet di interesse

Obiettivi di Lisbona

epp.eurostat.ec.europa.eu/portal

ec.europa.eu/index_en.htm

www.regione.fvg.it

> la regione in cifre